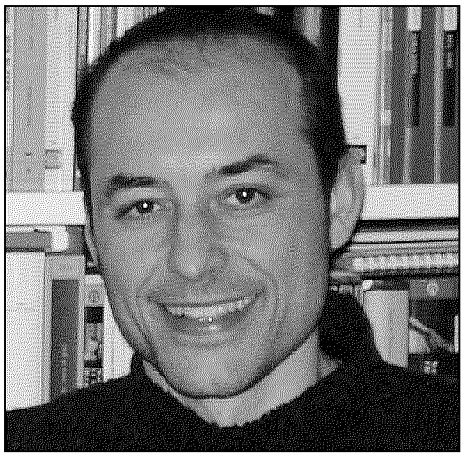
PRIMA PAGINA
L'informazione quotidiana di Reggio Emilia e Provincia

L'INTERVENTO

Rossi, Crpa: «Suino leggero? Si può fare»



REGGIO EMILIA

Produrre il suino leggero in Italia può essere un'opportunità per superare la crisi del settore suinicolo? La fattibilità di questa alternativa è al varo dei tecnici.

La situazione la illustra Andrea Rossi, del Centro ricerche produzione animale (Crpa) di Reggio Emilia: «Da un lato, in Italia registriamo un'elevata produzione di suini pesanti immessi nel circuito Dop, accompagnato da una diminuzione di redditività delle produzioni e dalla difficoltà nel valorizzare gli altri tagli del suino pesante. Dall'altro lato, per coprire la domanda di carne fresca e quella di tagli destinati alle produzioni industriali, siamo costretti a ricorrere alle importazioni». Quest'ultima voce della nostra bilancia commerciale, per quanto riguarda le carni suine fresche e congelate, nel 2013 ha segnato quota 935mila tonnellate (+3,1%) per un valore di circa 2 miliardi di euro (+7,1%). Di queste, 538.000 t hanno interessato cosce da lavorare (-0,7%), 147.000 t (+3,3%) carcasse o mezzene, 175.000 t (+15,5%) carni suine disossate e 34.000 t (+13,6%) pancette fresche. In aumento sono poi risultati gli arrivi di salumi di origine suina arrivati a oltre 43.700 t (+9,2%) (Dati Assica 2013).

Ma se il suino di 120 kg si può considerare la strategia alternativa alla produzione tradizionale del suino Dop, è anche vero che per convertire la produzione l'allevatore deve poter investire su strutture, risorse e competenze, per presentarsi competitivo nella sfida con i mercati del Nord Europa, leader nella produzione del leggero. Nel 2010 il Crpa, insieme al mondo produttivo, in particolare Unapros, aveva messo in piedi un progetto di ricerca (LR 28/98 RER) con l'obiettivo di intervenire sulla riorganizzazione della fase di allevamento distogliendo una parte dei suini dal circuito tutelato. «Tuttavia», riferisce Rossi, «proprio tra il 2010 e il 2011 le quotazioni del suino sono passate da una media annua di 1,128 euro/kg a quella di 1,75 euro/kg. Alla luce di ciò, in accordo con i rappresentanti delle principali organizzazioni professionali, abbiamo deciso di concentrare lo studio su altre priorità relative al circuito tutelato. Un passo rilevante è stato compiuto con l'intesa di filiera delle regioni del Nord firmata a Mantova a luglio 2013, con cui si era anche stabilito di risolvere i nodi della definizione del peso morto di riferimento e dell'applicazione del sistema di classificazione delle carcasse suine».

Prosegue il tecnico: «Una seconda linea di intervento si è concentrata sull'analisi di esperienze attuali sulla produzione di un suino leggero/intermedio. Obiettivo è studiare le buone pratiche di adozione di produzioni non destinate al circuito Dop da parte degli allevamenti suinicoli, far emergere i requisiti tecnico-gestionali ed elaborare i risultati in formato veicolabile agli allevamenti, ai macelli e agli operatori di settore».

(af)

ECONOMIA

Tradizione e genuinità, nasce Rebrado

Suinicoltura, la redditività torna a crescere

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.